

DAI CLASSICI ALL'HIP HOP, NAPOLI VA IN SCENA CON T'AMMORE LO SPETTACOLO DI LUIGI CAIOLA, DA DOMANI AL SISTINA DI ROMA ROMA (ANSA) - ROMA, 16 APR - L'ammoré (come si dice in napoletano) a suon di mandolini e tammorre (i grossi tamburi tipici del sud), a ritmo di tarantella ma anche hip hop e raggamuffin. Il risultato è un neologismo: 'T'ammoré che è anche il nome dello spettacolo di musica e danza che domani debutta al teatro Sistina di Roma, in prima nazionale. Poi partirà la tournée in Italia e, si spera, all'estero. Un omaggio alla Napoli che fu e che è, prodotto da Arslab e Napolimusic e ideato da Luigi Caiola, da 17 anni accanto a Ennio Morricone. Per il maestro ha realizzato e distribuito 200 concerti in giro per il mondo; per Eugenio Bennato ha prodotto il progetto 'Taranta power', oltre ai due dischi d'oro, uno di platino e un 'Grammy award recognition' che Caiola vanta nel forziere. In scena per T'ammore 22 artisti tra cantanti, musicisti e ballerini che per due ore si alternano tra grandi classici della musica partenopea (da 'Oì Mari' a 'Tu vuo' fa l'americanò) ad altri reinterpretati in chiave moderna. E' l'esempio di 'Lacreme napoletane' con l'interpretazione di Mario Merola ma arrangiata in versione hip hop. A firmare musiche e arrangiamenti i napoletani Gino Magurno e Renato Salvetti, che poi sono all'opera con chitarre e percussioni. I testi sono di Annalisa Madonna, mentre coreografie e regia di Vittorio Biagi, fondatore di Aterballetto. Nello spettacolo non c'è spazio per i neomelodici "nella maniera più assoluta", sottolinea la cantante napoletana. Che spiega: "Credo che non abbiano a che vedere con la luce che vogliamo dare alla città e che appartiene a un percorso molto più antico". Il viaggio prosegue poi con il corpo, passando attraverso danze tradizionali come la tarantella, la tammorriata fino alla meno nota fronna. Ad accompagnare lo spettatore è la voce narrante della Dea madre che "dovrebbe essere una rappresentazione non terrena della forza delle donne - continua Annalisa Madonna - Il tutto per dimostrare che le donne potranno generare dalla loro forza un futuro migliore". Un po' come quello che spera Napoli per se stessa? "Noi lo speriamo", commenta Magurno e parlando della Partenope di oggi ammette: "Come tutte le grandi metropoli in particolare quelle del sud, Napoli è metà America e metà Africa cioè raccoglie opulenza e grande povertà. E questo abbiamo cercato di raccontarlo sia attraverso la musica colta sia attraverso le emergenze attuali e con canzoni inedite"